

Droga all'ombra della mafia, 9 arresti

Un grande giro di spaccio di droga a cavallo tra il Palermitano e il Trapanese, un affare all'ombra della mafia dalle cifre considerevoli nel quale non mancano i casi di estorsione anche per recuperare le somme dovute dagli acquirenti degli stupefacenti. Sul fiorente business dello smercio di cocaina, hashish e marijuana hanno lavorato a lungo i carabinieri, che ieri mattina hanno fatto scattare un blitz con nove arresti e due obblighi di dimora. L'operazione, coordinata dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia, è stata compiuta tra il capoluogo, Balestrate, Partinico, Borgetto, Alcamo, Custonaci e Giaveno, nel Torinese. L'ordinanza di custodia cautelare, nella quale si contemplanò a vario titolo le accuse di spaccio ed estorsione, è stata firmata dal giudice delle indagini preliminari Claudia Rosini.

In carcere, sono finiti Pietro Orlando di 65 anni, originario di Balestrate e residente a Sant'Ambrogio di Torino; Santo Daniele Salvaggio di 41, che abita a Partinico; Roberto Alestra di 54 anni, residente a Balestrate; l'alcamese Ignazio Impellizzeri di 65; Pietro Berri di 56 anni, con casa a Custonaci; Giovanni Modica di 67, residente a Balestrate; Giacinto D'Angelo di 52 anni e Salvatore Russo di 51, entrambi residenti nel capoluogo. Il provvedimento è stato notificato in cella al palermitano Giuseppe Lombardo di 50 anni, detenuto a Pagliarelli. Obbligo di dimora nel comune di residenza per Vincenzo Scalici di 46 anni, residente a Balestrate, e Gino Tornetto di 57, che abita a Borgetto. Nel procedimento ci sono altri tre indagati, tra i quali il detenuto Alfonso Scalici, balestratese di 70 anni, considerato vicino ad ambienti criminali e ritenuto uno dei principali promotori dello spaccio. Era stato fermato un paio di anni fa nel corso di un'indagine che aveva portato alla scoperta di un progetto di morte contro un uomo che aveva acquistato un chilo di cocaina e non aveva ancora saldato il debito di 45 mila euro per l'acquisto della merce.

Le indagini, condotte da marzo del 2019 a settembre dell'anno successive, sono scattate dopo un incendio doloso nello stabilimento balneare di Balestrate «Le Vele». Le investigazioni hanno fatto emergere nel territorio balestratese e nei centri vicini, resistenza di due gruppi criminali specializzati nel traffico e nello smercio di stupefacenti. I gruppi criminali sarebbero stati gestiti da Pietro Orlando e Alfonso Scalici, che con alcuni complici si sarebbero occupati di piazzare cocaina e marijuana sul mercato. In alcuni casi, i carabinieri hanno documentato missioni nel quartiere palermitano di Ballarò per trattare l'acquisto delle droghe.

«Gli indagati usavano un linguaggio criptico per comunicare tra loro cessioni e forniture di sostanze stupefacenti nel vano tentativo di eludere le captazioni telefoniche o ambientali - spiegano gli inquirenti -. Inoltre, è stato documentato un episodio di natura estorsiva, consistente in reiterate minacce da parte di uno degli indagati nei confronti di un uomo, al fine di costringerlo a saldare un de-

bito maturato per l'acquisto di alcune dosi di stupefacente». Un quadro, corroborato da intercettazioni e pedinamenti, che ha fatto scattare l'ordinanza di custodia cautelare.

Virgilio Fagone